

La cultura

In Santa Lucia
Umberto Eco
cerca l'anima
degli animali

ILARIA VENTURI

VICTOR Hugo non aveva dubbi: «Provate a guardare negli occhi il vostro cane e ad affermare che non ha un'anima». La domanda ha segnato dispute millenarie tra scienziati, teologi e filosofi: gli animali hanno un'anima? Interrogativo che sarà girato a Umberto Eco, questa sera in Santa Lucia (inizio ore 21, ma è bene presentarsi 15 minuti prima), per l'apertura delle letture sui classici quest'anno intitolate «Animalia». Omaggio all'umanità degli animali o, a scelta, all'animalità degli uomini. Ivano Dionigi, il fondatore delle serate, questa volta entrerà in aula magna non più solo da latinista, ma da rettore. Con un parterre da prima e inviti esauriti da giorni (ma c'è la diretta on line: www.classics.unibo.it/Permanenza).

E la novità di uno spettacolo vero e proprio a introduzione della lezione del semiologo: il monologo scenico tratto dal romanzo di Apuleio «L'asino d'oro». La scommessa è affidata a due giovani talenti: l'attore di scuola ronconiana Francesco Colella e il regista Francesco Lagi, in procinto di girare un film con Silvio Orlando protagonista.

Un uomo, Lucio, si trova trasformato in un asino, è l'incipit noto. La rivisitazione e l'adattamento a quattro mani, scritto nelle serate d'estate tra un impegno teatrale e una ripresa, punta alla narrazione soggettiva.

SEGUE A PAGINA VI

UMBERTO ECO
IN SANTA LUCIA

ILARIA VENTURI

(segue dalla prima di cronaca)

LA BESTIALITÀ come punto di partenza per guardare e conoscere l'umanità; il tornare-uomo che rivela quello che siamo. O che potremmo essere. Lagi ha 32 anni, Colella 36, sono amici da anni. «Per noi è molto emozionante il contesto della serata, il contatto con l'università. E' un'esperienza esaltante, ci sembra di entrare in un territorio che non conosce i soliti e stantii meccanismi riproposti dalle istituzioni teatrali dove molte volte si fanno lavorare i giovani solo per posa», spiega l'attore del Piccolo Teatro, reduce dai successi in «Dettagli», pièce della drammaturgia contemporanea. «L'Asino d'oro», dopo aver debuttato allo Stabile di Brescia, è arrivato al Festival dell'antico di Rimini. «Abbiamo presentato il testo, dove recito da solo dando corpo ai vari personaggi come unica emanazione del protagonista Lucio, a una platea di filologi e studiosi di Apuleio. Che terrore. Invece abbiamo superato la prova». Il testo non è stato tradito, la sentenza degli accademici. Il ricercatore Federico Condello, del Centro studi «La permanenza del Classico», infaticabile organizzatore delle serate dietro le quinte, ha visto lo spettacolo. E lo ha portato a Bologna. «Racconteremo un mistero», conclude Francesco Colella. Con un finale sospeso: E ora? si chiede Lucio tornato uomo. «Da dove iniziare? Quali sono le prime parole da dire con la mia nuova voce? Prima di tutto una cosa: ho freddo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Bologna

“Animalia”, letture classiche stasera comincia Umberto Eco

BOLOGNA — Umberto Eco apre la rassegna di letture classiche all'università di Bologna quest'anno intitolata “Animalia”: una riflessione sull'umanità degli animali e l'“animalità dell'uomo” nell'antichità e nella concezione biblica, nella prospettiva scientifica e politica. Al semiologo, questa sera (ore 21) all'aula magna di Santa Lucia, è affidata la lezione “Animal ex anima. L'anima degli animali” che sarà introdotta dal monologo scenico “L'Asino d'oro” firmato da due giovani talenti, il regista Francesco Lagi e l'attore “ronconiano” Francesco Colella. Giovedì 13 maggio Enzo Bianchi, il 20 dialogo tra Guido Barbujani e Danilo Mainardi. Il ciclo, promosso dal latinista rettore Ivano Dionigi, chiuderà giovedì 27 con lo stesso Dionigi e Massimo Cacciari.



Umberto Eco

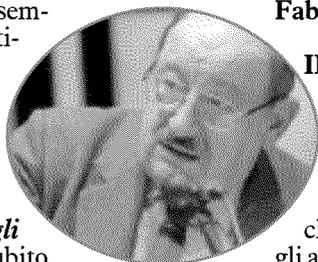
Ilaria Venturi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SI APRE IN AULA MAGNA IL CICLO D'INCONTRI "LA PERMANENZA DEL CLASSICO" Quel quid d'umano che l'animale esprime: Eco ripercorre le diverse concezioni elaborate da scienza e filosofia

HA SCRITTO Milan Kundera: «Nessuno può donare a qualcun altro il dono dell'idillio; solo gli animali possono farlo, perché solo loro non sono stato cacciati dal Paradiso Terrestre». E' uno dei tanti stemmi possibili da applicare ad *Animalia*, l'annuale ciclo di incontri promosso dal **Centro Studi 'La permanenza del classico'** (creato da **Ivano Dionigi**, oggi rettore dell'Alma Mater, quando era 'semplice' docente di letteratura latina). E già l'incontro d'apertura — oggi alle 21 nell'aula magna di **Santa Lucia** — va al cuore delle cose. Perché è affidato a **Umberto Eco** (*nella foto*) e ha un titolo — *Animal ex anima. L'anima degli animali* — da cui si deduce subito che la faccenda dell'anima degli animali non richiede neanche un punto interrogativo. Ce l'hanno, in un qualche senso che il professore spiegherà, viaggiando nello scibile e valendosi anche dello spettacolo *L'asino d'oro*, di **Francesco Lagi** e **Francesco Colella**, ispirato all'omonimo romanzo latino di **Lucio Apuleio** (II secolo d. C.). Il 13 maggio, con il corredo di letture dal Vangelo e dalla Bibbia, affidate **Roberto Herlitzka** e **Mariateresa Bax**, **Enzo Bian-**



chi, priore della comunità monastica di Bose, si interrogherà sulla 'salvezza delle creature': uomo e animali alla pari nel creato. Sette giorni dopo la parola sarà alla scienza: l'etologo **Dànilo Mainardi** e il genetista **Guido Barbujani** discuteranno di teoria dell'evoluzionismo e della diversità tra le specie, con brani di Omero, Sofocle, Orazio e altri, letti da **Sonia Bergamasco** e **Fabrizio Gifuni**.

IL 27 MAGGIO quarto e ultimo giovedì. Il rettore stesso dialogherà con il filosofo **Massimo Cacciari** a proposito di *Res publica naturalis. Animali politici*. Ovvero: perché le utopie politiche hanno gli animali per protagonisti? Eschilo, Platone, Lucrezio, Virgilio, e Ambrogio sono letti da **Umberto Orsini** e **Valentina Sperli**.

Tutti gli incontri alle 21; collegamento in video conferenza nell'aula absidale; diretta video sul web al sito www.classics.unibo.it/Permanenza; ingresso a inviti, da ritirarsi fino a esaurimento il martedì precedente ciascuna serata in via Zamboni 32, dalle 17 alle 19.

c. su.



Stasera in Santa Lucia

L'anima degli animali secondo Umberto Eco

di MICHELE COGO

Stasera alle 21, nell'Aula magna di Santa Lucia, Umberto Eco inaugurerà il ciclo di conferenze Anima- lia, ideato dal rettore dell'Università, Ivano Dionigi. *Animal ex anima, l'anima degli animali*, si intitola la conferenza di Eco. E proprio la presenza dello scrittore induce a una riflessione sulla mitologia degli animali e sul loro ruolo nell'interpretazione, da parte dei classici, della figura degli eroi culturali.



A PAGINA 12



L'anima dell'animale Eco

Oggi lo studioso inaugurerà in Santa Lucia le lezioni del centro «Permanenza del classico»
Nella mitologia gli eroi culturali, come il semiologo, sono associati a corvi, coyote e ragni

di MICHELE COGO*

Com'è giusto che sia, non sappiamo cosa dirà Umberto Eco stasera in Aula Magna di Santa Lucia (ore 21) nel corso della sua lezione dal titolo *Animal ex anima. L'anima degli animali*, che inaugurerà il ciclo *Animalia*, organizzato dal Centro studi «La permanenza del classico» di Ivano Dionigi. Sappiamo però che se Eco fosse un animale potrebbe essere un corvo, un coyote o un ragno. Questi infatti sono alcuni degli animali che nel corso dei millenni sono stati usati dalle mitologie di diversi paesi per ricoprire il ruolo dei cosiddetti eroi culturali-trickster, una tipologia di personaggi che a nostro avviso sono molto vicini allo spirito e all'anima di Umberto Eco come mito intellettuale contemporaneo.

Gli eroi culturali sono quei personaggi che hanno scoperto il fuoco, insegnato agli uomini l'agricoltura e l'allevamento del bestiame, introdotto l'iniziazione e i tabù. Sono insomma dei personaggi che si profilano come i primi conquistatori di un qualche costruito culturale sconosciuto o inesistente.

Umberto Eco viene spesso raccontato dai media come il primo a compiere un qualche tipo di azione, soprattutto in relazione agli studi scientifici sulla cosiddetta

cultura di massa (*Apocalittici e integrati*, 1964), e così diventa un trasformatore della vita culturale, un personaggio appartenente a un mondo alto, colto, erudito, che non teme di sporcare la propria superiorità e quella dei propri strumenti, applicandosi a studiare cose basse come i fumetti e le canzonette.

Il *trickster* (da *trick*, trucco) invece è un personaggio che agisce parallelamente all'eroe culturale e che, mettendo in atto dei veri e propri stratagemmi, realizza una sorta di parodia delle imprese serie degli eroi culturali, producendone una versione burlesca.

Da com'è stato raccontato nel corso degli anni, ci pare che Eco sia stato più che altro un *trickster* di se stesso, avendo distrutto e parodiato le stesse cose nelle quali credeva profondamente (un esempio su tutti il *Diario minimo* del 1963) però con un fine non puramente distruttivo ma rigenerante e creativo. Un *trickster-eroe* culturale che siamo certi eserciterà la propria vena corrosiva anche stasera, quando attraverserà i tanti argomenti che scienza, filosofia e teologia hanno utilizzato nei secoli per negare o giustificare la differenza tra uomo e animale, a partire dall'annosa questione se gli animali abbiano o meno un'anima.

Il ciclo *Animalia* proseguirà, sempre con lo stesso orario, anche per i successivi giovedì di maggio.

Come di consueto ogni relatore sarà ab-

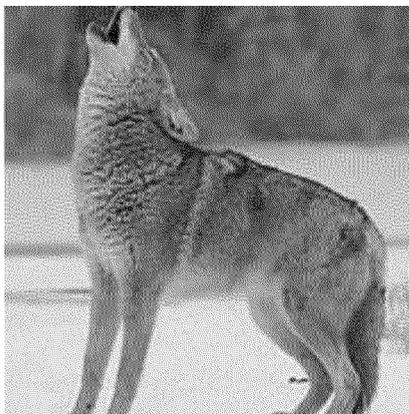
binato a una serie di letture, tradotte ex novo per l'occasione e affidate ad attori noti. In particolare l'esordio, dopo la lezione di Eco, vedrà un vero e proprio monologo scenico di Francesco Colella, diretto da Francesco Lagi, tratto da *L'asino d'oro di Apuleio*. Il 13 maggio Enzo Bianchi, priore della comunità monastica di Bose, parlerà del rapporto uomini-animali fra Antico e Nuovo Testamento, con letture di Mariateresa Bax e Roberto Herlitzka. Il 20 maggio approccio più scientifico con il genetista Guido Barbujani e l'etologo Danilo Mainardi a confronto sul tema dell'evoluzionismo, come conferma il titolo *Mutata forma. Dall'animale all'uomo*. Le letture, sul tema della metamorfosi, saranno con Fabrizio Gifuni e Sonia Bergamasco, la regia sempre di Claudio Borghi. In conclusione, il 27 maggio, Ivano Dionigi e Massimo Cacciari dialogheranno sul tema *Res publica naturalis. Animali politici*, con le voci di Umberto Orsini e Valentina Sperli ad attingere dalle api di Virgilio e dagli uccelli di Aristofane, da Eschilo, Fedro e Ambrogio, per domandarsi perché l'uomo continui ad utilizzare gli animali come simbolo della propria attività politica. Programma dettagliato e informazioni su www.classics.unibo.it/permanenza, dove sarà anche possibile seguire le serate in streaming.

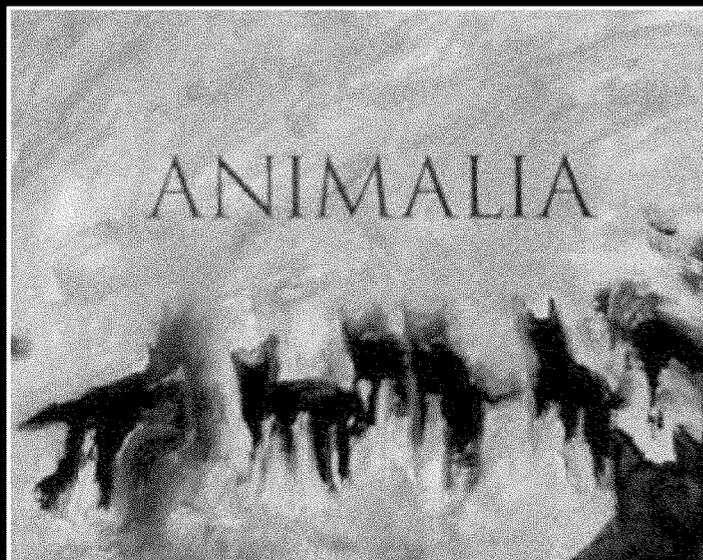
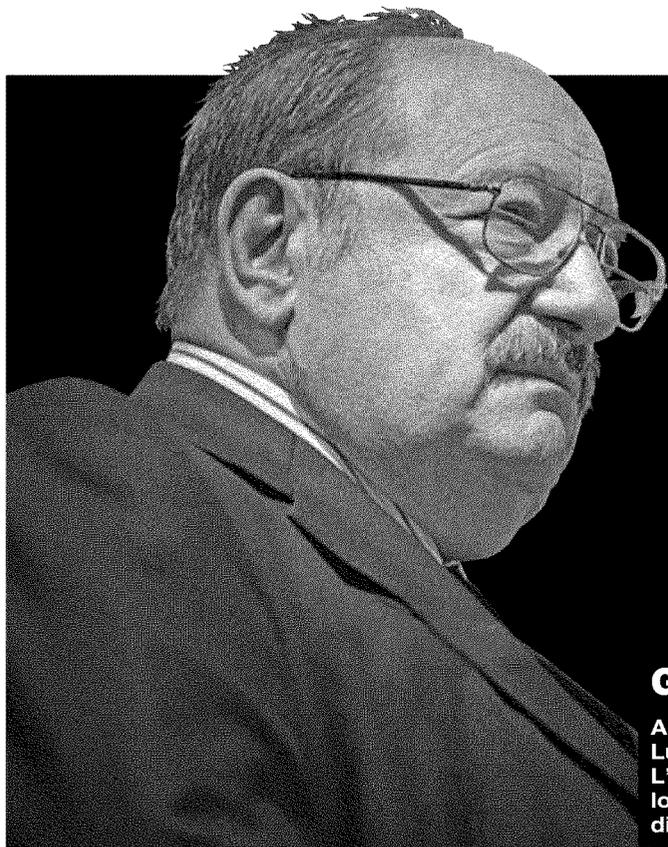
* Ricercatore e sceneggiatore. A giugno uscirà un suo saggio «Scherzando sul serio. Indagine sulle origini del mito di Umberto Eco»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I prossimi appuntamenti

Il ciclo «Animalia» di Dionigi proseguirà tutti i giovedì di maggio
Ospiti: Cacciari, Orsini, Bergamasco, mainardi, Bianchi, Herlitzka





Galleria

A fianco Umberto Eco, che stasera (ore 21) in Aula Magna di Santa Lucia terrà una lectio magistralis dal titolo «Animal ex anima. L'anima degli animali», che inaugurerà il ciclo «Animalia» (sopra il logo) organizzato dal centro studi «La permanenza del classico», diretto dal rettore Ivano Dionigi. In alto a destra un coyote

AULA MAGNA DI SANTA LUCIA

L'anima degli animali

Umberto Eco per i "Classici"

Inizia alle 21, nell'Aula Magna di S. Lucia, il tradizionale ciclo di letture e lezioni classiche organizzate dal Centro Studi "La permanenza del Classico" dell'Università. A inaugurare la rassegna, "Animalia", la lezione di Umberto Eco, "L'anima degli animali. Animal ex anima". Ovvero: in che modo l'uomo, dall'antichità a oggi, ha cercato di spiegare la differenza fra sé e gli altri esseri viventi?



Gli animali hanno un'anima? E se sì, che specie di anima? Domande che evidentemente ne sottintendono un'altra: che animale è l'uomo? A seguire, lo spettacolo *L'asino d'oro* di Francesco Lagi e Francesco Colella, farà rivivere in una rilettura scenica l'antico romanzo di Apuleio.



L'attore stasera in Santa Lucia legge i testi sacri con Mariateresa Bax mentre Enzo Bianchi, priore di Bose, terrà una lezione magistrale

Herlitzka nella Bibbia

“Quella salvezza di Dio per uomini e animali”

ILARIA VENTURI

«MI coinvolgono queste letture, come sempre i testi sacri dicono cose che non si possono mettere da parte, sono assolute, vere. Penso al passaggio del Vangelo sui gigli del campo: è vero, sono vestiti meglio di noi, neanche Salomone con tutta la sua gloria vestiva come uno di loro, ma chi è capace ancora di vederli? Messaggi che, con la tecnologia e un'altra cultura, resisteranno a fatica, ai margini, non faranno più parte della nostra conoscenza. Su questo non mi faccio illusioni».

Pensieri di un attore colto e profondo. Roberto Herlitzka sarà di nuovo a Bologna per la rassegna sui classici «Animalia» promossa dall'Ateneo. Ormai è un protagonista atteso in queste serate di lettura che chiamano a raccolta la città e il mondo accademico. Questa sera in Santa Lucia (ore 21, inviti esauriti, diretta [nenza\), Herlitzka leggerà i testi sacri sulla creazione e su quell'identico progetto di salvezza pensato da Dio per gli uomini e per gli animali insieme a Mariateresa Bax, attrice sua compagna in Accademia, insegnante di recitazione a Roma da alcuni anni fuori dalle scene. «Omnis](http://onlinewww.classics.unibo.it/Perma-</p></div><div data-bbox=)

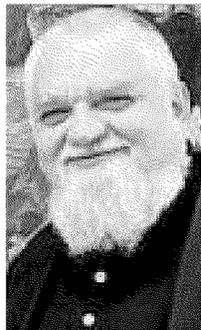
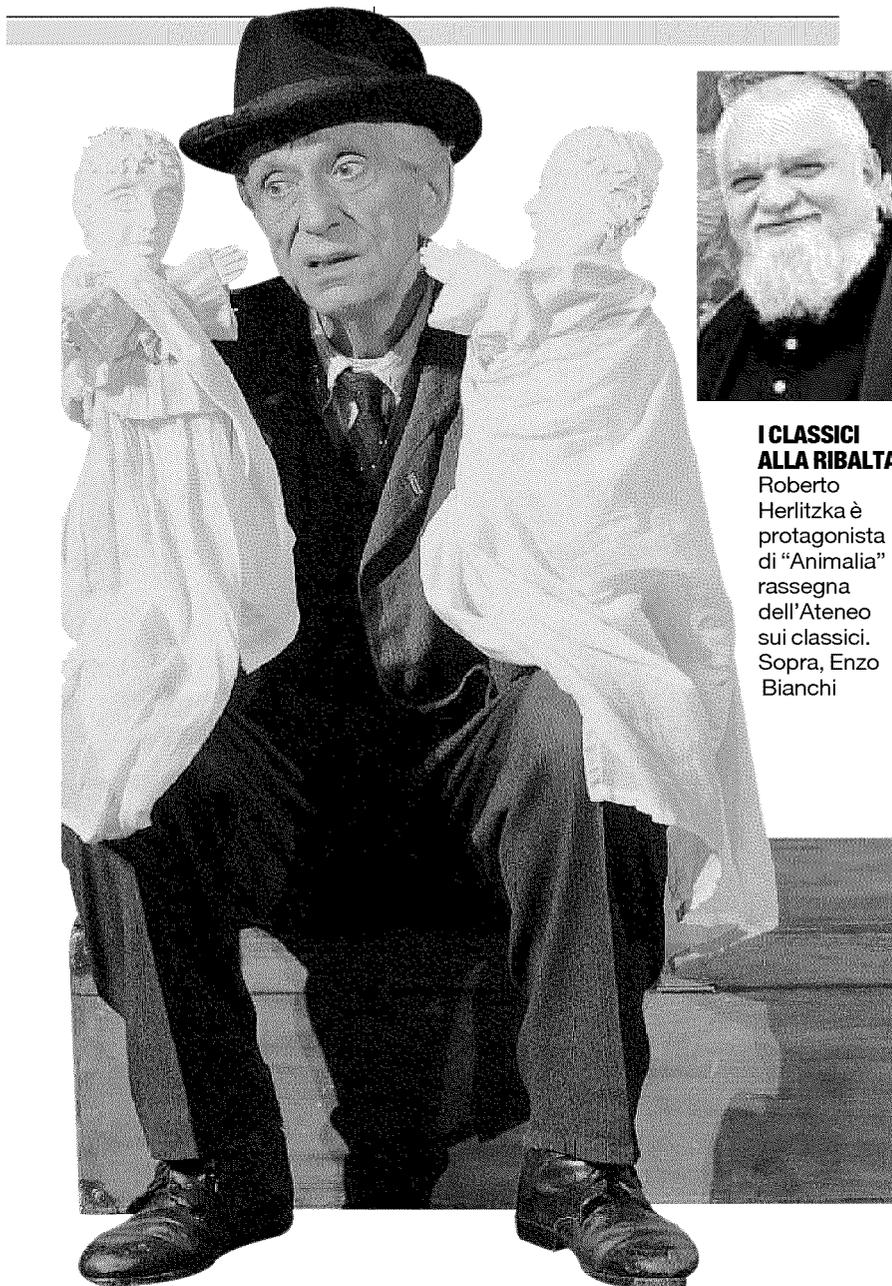
“Tra i temi ci sono i gigli del Vangelo di Matteo e mi chiedo chi è ancora capace di vederli nel mondo”

anima vivens. La salvezza delle creature», la chiave di lettura. Al priore della Comunità di Bose, Enzo Bianchi l'interpretazione teologica. Una riflessione sulla concezione biblica e cristiana che corregge il fondamentale antropocentrismo antico con un richiamo all'ugua-

glianza delle «creature», uomini e animali. Le letture saranno tratte dal primo capitolo della Genesi, dal racconto del Diluvio, dal quarto libro della Torah, dove si narra di Dio che intralcia il cammino dell'indovino Balaam, chiamato da re di Moab a maledire il popolo di Israele, servendosi di un'asina; ma anche da Isaia — «E spunterà un germoglio lì dal tronco di Isesse» — dal libro di Ezechiele e di Giona, dall'Apocalisse e dal Vangelo di Matteo, il passaggio sui gigli del campo. Herlitzka, dunque, di nuovo a dare voce e volto ai testi sacri, prima di presentare a fine giugno al festival Asti teatro la riscrittura del Don Chisciotte, in coppia con Lello Arena-Sancho Panza, di Ruggero Cappuccio. «In generale credo in questo tipo di serate, le letture, se fatte bene, ovvero con partecipazione teatrale, non stancano, attirano l'attenzione. Il pubblico è meno ottuso di quanto crediamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**I CLASSICI
ALLA RIBALTA**

Roberto Herlitzka è protagonista di "Animalia" rassegna dell'Ateneo sui classici. Sopra, Enzo Bianchi

“ANIMALIA” IN SANTA LUCIA

Il priore di Bose viene a salvare tutte le creature

HA SCRITTO un grande biblista del nostro tempo, Paolo De Benedetti, che, riflettendo bene, «la religione degli animali è superiore alla religione degli uomini». Perché mentre noi



rispettiamo Dio solo quando egli è buono con noi, gli animali ci sono devoti anche quando noi siamo cattivi con loro. Un richiamo troppo stretto allo stato di natura? O l'eco di una frase di papa Giovanni XXIII il quale, nella sua schiettezza contadina, affermava: «Se mi dicessero che per ottenere i miei scopi dovrei uccidere una formica, non lo farei». Nel curriculum di Enzo Bianchi (foto), il priore della comunità monastica di Bose (nel Biellese), protagonista del secondo incontro — ore 21, aula magna di Santa Lucia — della serie *Animalia*, organizzato dal centro sudi *La permanenza del classico*, vi è anche un libretto della fine degli anni '90 intitolato *Uomini e animali visti dai padri della Chiesa*. Il testo suona bene con il tema della serata: *Omnis anima vivens. La salvezza delle creature*. Perché c'è da chiedersi: se il patto di Dio con Mosè, sul Sinai, riguarda Israele, quello con Noè dopo il diluvio non investe tutti gli animali? Come d'uso, la conferenza di Enzo Bianchi — 67 anni, una laurea in economia e una honoris causa in Storia della Chiesa, oltre a un'intensa attività saggistica — sarà corredata da pagine di grandi libri affidate a grandi attori. Stasera, Roberto Herlitzka e Mariateresa Bax leggeranno brani del Vecchio e del Nuovo Testamento. L'incontro è anche sul web ww.classics.unibo.it/Permanenza e su maxischermo nell'attigua aula absidale, dove ci sono i soli posti ancora disponibili. Info 0512098539.

C. SU.



La cultura

Stasera in Santa Lucia brani dei testi sacri e la lezione magistrale

Herlitzka, il priore Bianchi e la salvezza delle creature

L'ATTORE Roberto Herlitzka stasera in Santa Lucia, per la rassegna di letture sui classici "Animalia" promossa dall'Ateneo, proporrà i testi sacri sulla creazione e su quell'identico progetto di salvezza pensato da Dio per gli uomini e per gli animali insieme all'attrice e compagna Mariateresa Bax. "Omnis anima vivens. La salvezza delle creature", la chiave di interpretazione teologica che affronterà la lezione magistrale di Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose.

VENTURI A PAGINA XIII



La lettura
Con Mainardi
e Barbujani
tra uomo e bestia



Sonia Bergamasco

«MUTATA forma. Dall'animale all'uomo» è il tema della lettura dedicata ai classici di questa sera (ore 21) nell'aula magna di Santa Lucia. Dopo la lezione di Umberto Eco sull'anima degli animali e la riflessione biblica di Enzo Bianchi sulle creature, ora la parola passa agli scienziati: all'etologo Danilo Mainardi, professore di ecologia comportamentale (il suo ultimo libro è dedicato all'intelligenza degli animali), e al genetista Guido Barbujani, docente di genetica all'università di Ferrara, scrittore e saggista, il compito di una riflessione sull'incerto confine tra uomo e animale dal punto di vista della teoria dell'evoluzione delle specie e dei comportamenti.

«L'uomo porta ancora impresso nella sua struttura fisica il marchio indelebile della sua umile origine», scriveva Darwin nel 1871. Da qui il dibattito, nel confronto con le cosmogonie, il «disegno intelligente» e le teorie evolutive dell'antichità. A tale riflessione contribuiranno le letture classiche, centrate sul tema della metamorfosi — da Omero a Ovidio, da Aristofane a Lucrezio — e affidate a due giovani e affermati interpreti del cinema e teatro italiani, Sonia Bergamasco e Fabrizio Gifuni.

Inviti esauriti, posti liberi solo in aula absidale oppure è possibile seguire la serata on line all'indirizzo Internet: www.classics.unibo.it/Permanenza

(ilaria venturi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi in Santa Lucia con le letture di Sonia Bergamasco

Da Omero e Sofocle a Orwell Danilo Mainardi a Bologna ospite al Festival Animalia

Il passaggio dall'animale all'uomo avviene lungo il crinale della cultura, non certo dell'intelligenza. Danilo Mainardi, etologo di lungo corso e docente alla Ca' Foscari di Venezia, negli anni lo ha sostenuto in tante sue opere, da *Gli animali fanno così* a *Nella mente degli animali*, dove lo studioso osserva che «su milioni di specie animali solo alcune centinaia sono dotate di una mente. A dimostrazione che per stare al mondo una mente non è strettamente necessaria». In un ciclo intitolato *Animalia*, come quello organizzato dal centro studi dell'Alma Mater «La permanenza

del classico», non poteva mancare un appuntamento dedicato alla *Mutata forma. Dall'animale all'uomo*, che questa sera alle 21, nell'aula magna di Santa Lucia di via Castiglione 36, vedrà protagonisti proprio Mainardi, affiancato dal genetista Guido Barbujani, oggi docente all'Università di Ferrara dopo aver lavorato anche a New York e Bologna. A supportare le considerazioni dei due scienziati provvederanno le letture di Omero, Sofocle, Aristofane, Lucrezio, Virgilio, Ovidio e Seneca, interpretate nell'occasione dalla

coppia di attori formata da Fabrizio Gifuni e Sonia Bergamasco. Il filo della metamorfosi, dall'*Odissea* con l'episodio della maga Circe capace di tramutare gli esseri umani in porci, all'inevitabile libro di Ovidio, si snoda già dall'antichità, anche senza voler arrivare a esempi più recenti, che pure vengono ricordati nell'utile libretto che accompagna la rassegna, da *Pinocchio* tramutato in ciuchino allo scarafaggio Gregor Samsa di Kafka, sino ai maiali della *Fattoria degli animali* di Orwell.

P. D. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Etologo Danilo Mainardi sarà oggi a Bologna ospite della rassegna «Animalia» all'Aula Magna in Santa Lucia



La lezione

Stasera in Santa Lucia con letture di Umberto Orsini e Valentina Sperli

L'uomo animale politico svelato da Cacciari e Dionigi

ALBERTO SEBASTIANI

«**R**ES publica naturalis. Animalia politici», ovvero vizi e virtù dell'animale uomo. È l'ultimo appuntamento di «Animalia», rassegna di lezioni magistrali e letture dei classici organizzata dal Centro Studi «La permanenza del Classico». Stasera all'Aula Magna di S. Lucia (ore 21) si confrontano il filosofo Massimo Cacciari e il latinista, e Rettore dell'Università di Bologna, Ivano Dionigi.

SEGUE A PAGINA XVII

La lezione

Letture dai classici tra Platone e Virgilio

Cacciari e Dionigi dialogano sull'uomo animale politico

ALBERTO SEBASTIANI

(dalla prima di cronaca)

LA DOMANDA è: perché l'uomo, "animale politico", da sempre cerca nel mondo degli animali le immagini per descrivere vizi e virtù della vita comunitaria, della società, della politica? Perché, come scrive Federico Condello nell'introduzione all'incontro, nel volume della rassegna, «il ricorso al traslato zoologico è una costante della teoria etico-politica occidentale, dalla tradizione dei bestiari alle allegorie dantesche, da "la golpe" e "il liono" di Machiavelli (che dipende da Plutarco) all'"animale senza artigli e senza zanne" di Manzoni»? Il dialogo tra Cacciari e Dionigi muoverà dai classici: Eschilo, Platone, Lucrezio, Virgilio, Fedro, Ambrogio, la cui lettura verrà affidata all'interpretazione degli attori Umberto Orsini e Valentina Sperli, con la regia di Claudio Longhi. E le voci dei classici faranno da controcanto alle riflessioni dei contemporanei. Una pratica d'uso nelle lezioni magistrali organizzate dal Centro Studi, articolazione scientifica del Dipartimento di Filologia Classica e Medioevale dell'Università. Studia infatti le proiezioni dell'antico nelle varie forme del sapere occidentale, in particolare quello europeo. E con "antico" si intendono quattro "anime": greca, latina, cristiana, medioevale-umanistica. I biglietti sono esauriti, ma la serata sarà visibile in diretta on line www.classics.unibo.it/Permanenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bestiario *politico*

Massimo Cacciari chiude stasera con Ivano Dionigi il ciclo dell'Alma Mater: «Nella filosofia di Hobbes il corpo sovrano è Leviatano, l'animale più feroce»

A Santa Lucia

Il dialogo tra studiosi con letture di Umberto Orsini e Valentina Sperli

Da sempre l'uomo, animale politico per eccellenza sin dall'epoca classica, ricorre al mondo animale per esemplificare i propri vizi e le proprie virtù, anche sul terreno dell'agire politico. Ed è proprio al tema *Res publica naturalis*. *Animali politici* che è dedicato l'evento di chiusura del ciclo *Animalia*, organizzato dal centro studi *La permanenza del classico dell'Alma Mater*. Questa sera alle 21, nell'aula magna di Santa Lucia, in via Castiglione 36, sul tema si confronteranno il filosofo, spesso prestato alla politica, Massimo Cacciari, e il rettore Ivano Dionigi, ideatore della rassegna, accompagnati da letture di Platone, Lucrezio, Virgilio, Fedro e Ambrogio interpretate dalla coppia Umberto Orsini e Valentina Sperli, con le musiche di Olivier Messiaen.

Professor Cacciari, da dove muoverà la sua riflessione?

«Da un discorso generale sulla tendenza ad antropomorfizzare l'altro che mi pare costitutivo della nostra essenza. Noi immaginiamo l'altro, animale o dio, come si trattasse di noi stessi. Non c'è dubbio che il luogo in cui la questa tendenza si manifesta con maggior forza è proprio il terreno politico». **Viene alla mente la definizione aristotelica dell'uomo come animale politico...**

«Noi assimiliamo agli animali quello che appare il nostro carattere fondamentale, che non è affatto animale, il logos, il linguaggio, che domina nelle città e che certo non è degli animali, che non parlano. Con le favole, i miti e le leggende, per non dire della politica, facciamo però parlare gli animali».

Nei grandi filosofi greci i bestiari politici abbondano...

«In Platone e in Aristotele gli animali politici superano la nostra animalità, assumendo virtù o doti degli animali per simboleggiare caratteristiche umane, se non sovrumane, quali pietà, giustizia o vergogna...».

Una delle letture sarà la licantropologia della tirannide di Platone...

«Nel mondo greco il tiranno ha sempre un valore negativo. E' colui che per ambizione personale, quindi per se stesso, domina la moltitudine così come l'aristocrazia. In questo senso nemmeno Hitler sarebbe un tiranno, perché non ha fatto politica per i propri scopi personali. Anzi, forse sarebbe stato meglio se l'avesse fatto, perché si sarebbe fermato molto prima».

L'uomo come animale politico non convince il filosofo Thomas Hobbes...

«In Hobbes la politica supera la nostra animalità perché per lui noi uomini siamo naturalmente politici. In quanto animali saremmo dei lupi, ma mentre per Platone e Aristotele l'uomo deve mettere in campo delle doti, per Hobbes queste non sono necessarie per costruire una città, perché la città può essere fatta di demoni, di gente cattiva, con un sovrano che li costringe a rispettare la legge».

Si riferisce al Leviatano?

«Certo, con il paradosso che nel libro di Hobbes il corpo sovrano viene chiamato con il nome di un animale, il

più tremendo e violento che la nostra tradizione giudaico-cristiana conosca, il Leviatano. E' singolare e inquietante che noi immaginiamo il sovrano che regola la società come il più potente e violento degli animali, come se affidassimo la nostra sicurezza a un mostro».

I bestiari politici hanno avuto fortuna anche nel Medioevo.

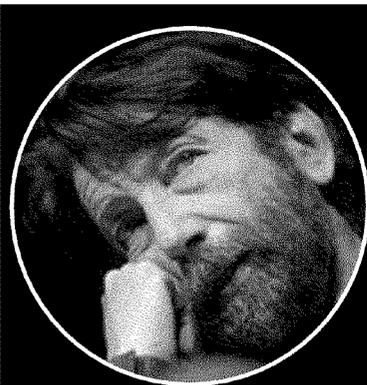
«I bestiari politici, che personificano i nostri ideali e i nostri vizi sono eterni. Basti pensare a Dante che scrive del lupo o della lonza. Ma poi ci sono anche, in positivo, la laboriosità delle api e l'ordine delle formiche. E' invece curioso che nella simbologia politica del Novecento le bestie si usino davvero poco, a differenza di quanto accadeva nell'araldica, sino al Rinascimento».

Oggi in politica prevalgono simboli del mondo vegetale.

«E' vero, in Italia prevale la simbologia floreale su quella animale. Ci avevano provato, qualche anno fa, a importare l'asinello dei democratici americani, ma senza grande fortuna».

Piero Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERWATA



Riflessivo

Diverse immagini del filosofo (spesso prestato alla politica) Massimo Cacciari durante un convegno. Nella foto grande una rappresentazione del «Leviatano»



Stasera in Santa Lucia**Intervista al filosofo, che chiude «Animalia»**

L'uomo animale politico, Cacciari tra Dante e Hobbes

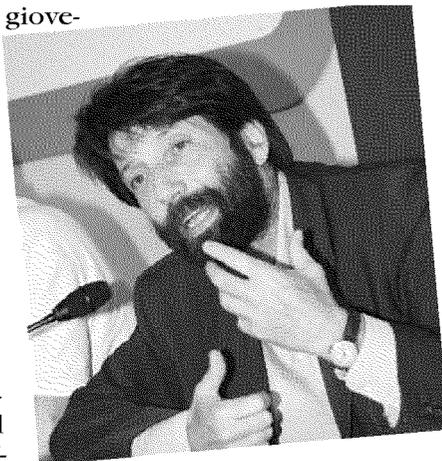
Stasera in Santa Lucia l'ultimo degli appuntamenti con «Animalia», la rassegna organizzata da Ivano Dionigi, che per l'occasione dialogherà con Massimo Cacciari (foto), filosofo spesso prestato alla politica. Il quale cita come esempio il «Leviatano». «In Hobbes — dice — il corpo sovrano viene chiamato con il nome dell'animale più tremendo e violento che la tradizione giudaico-cristiana conosca».



AULA MAGNA DI S. LUCIA

L'animale politico secondo Dionigi e Cacciari

Si concluderà giovedì stasera alle 21 la rassegna di lezioni e letture *Animalia*, organizzata nell'Aula Magna di S. Lucia dal Centro Studi "La permanenza del Classico" dell'Università di Bologna. Intorno al tema *Res publica naturalis. Animalia politici* si confronteranno Massimo Cacciari



e Ivano Dionigi: perché l'uomo, l'"animale politico", ha sempre cercato nel mondo degli animali le immagini per descrivere vizi e virtù della vita comunitaria, della società, della politica? Per rispondere a tale interrogativo, e per fornire il controcanto alle riflessioni dei contemporanei, i testi classici - da Eschilo a Fedro, da Platone a Lucrezio - saranno affidati all'interpretazione di due straordinari attori, Umberto Orsini e Valentina Sperli. La serata sarà visibile in diretta on line all'indirizzo www.classics.unibo.it/Permanenza (info tel 051 2098539).



UMBERTO ORSINI PARLA DELLA SERATA IN SANTA LUCIA CON CACCIARI E DIONIGI

«La politica? È nel mondo animale»

SE NON FOSSERO incontri riservati alla classicità, *La fattoria degli animali* (1945) di Orwell, il romanzo dove il passaggio dall'utopia rivoluzionaria al totalitarismo è incarnato da un'avida casta di suini, ci starebbe bene nella serata finale di *Animalia*, il ciclo organizzato per il nono anno dal centro studi La Permanenza del Classico. Il filosofo **Massimo Cacciari** e il rettore dell'Alma Mater **Ivano Dionigi** — il creatore del centro — discuteranno, infatti, nell'aula magna di Santa Lucia, alle 21, su un tema assai sottile ossia sul ruolo del mondo animale nella visionarietà politica dell'uomo: 'Res publica naturalis. Animali politici'. E a sostegno della riflessione dei due studiosi, **Umberto Orsini** e **Valentina Sperli** leggeranno Eschilo, Platone, Lucrezio, Virgilio, Fedro e Ambrogio. «I protagonisti saranno loro, i due professori — si schermisce Orsini, alla vigilia —, ma posso dire che le letture ruotano intorno a un punto cruciale: la necessità di un popolo di avere qualcuno che lo comandi. In fondo, è nella logica della democra-

zia».

Ma perché ricorrere così spesso all'analogia con gli animali?

«Anche noi lo siamo, animali. Animali pensanti. Nella famosa favola di Fedro, le rane chiedono un re e Zeus, divertito dalla richiesta, invia loro un pezzo di legno. Ma le rane, constatato che si tratta di una cosa inanimata, passiva, protestano e chiedono al dio di inviare loro un re vero, non un re travicello. Zeus manda una serpe, che inizia a divorarle. Le superstite tornano da Zeus perché le liberi da quel re, e lui ribatte: il re buono non l'avete voluto, ora abbattete il cattivo. E' un meccanismo tipico anche dell'uomo».

Una metafora del potere...

«Più esattamente, una metafora del potere autoritario non imposto, ma costruito in quanto voluto da chi ne subisce l'autorità. Il popolo è artefice della propria situazione. Accade così, per fare un esempio dove gli animali non c'entrano, nell'«Arturo Ui» di Bertolt Brecht, su cui sto già lavorando, e che interpreterò alla fine della prossima stagione, con la regia di Claudio Longhi, lo stesso che

cura l'allestimento di queste serate. Non per niente la sua scalata al potere si chiama, nel titolo del dramma, 'resistibile ascesa'. Come le rane di Fedro, qualcuno l'ha voluto, e lui da capo, muovendosi negli affari, diventa tiranno».

Aveva già preso parte a questi incontri?

«Sì. Questa volta ho approfittato dell'invito per pareggiare un po' una circostanza che mi offende, ma soprattutto offende i bolognesi. Dall'anno scorso — e lo farò anche la stagione prossima — sono in tournée con 'La tempesta' di Shakespeare prodotto da Emilia Romagna Teatro, non un lavoro da poco. Ebbene, giriamo l'Italia, siamo stati qui vicino, Modena, Parma, Ferrara, ma non verremo all'Arena del Sole, lo Stabile di Bologna. Ha prevalso la notoria politica degli scambi, se non prendi questo spettacolo, io non prendo il tuo. Ma con me, che non sono l'ultimo arrivato e con l'Ert collaboro da anni, non si fa così».

INFO. Appuntamento alle ore 21 nell'aula magna di Santa Lucia; maxischermo nell'adiacente aula absidale e diretta web www.classics.unibo.it/Permanenza; per eventuali posti ancora disponibili 0512098539.

c. su.

